



i

sempre aperta ai semplici principianti consolidati, incoraggiati a suonare ed esibirsi in compagnia fin dalle prime lezioni.

Una prova tangibile è nei video registrati nelle esibizioni: volti impegnati e suoni brillanti dei coristi e dei musicisti presi nell'adesione totale, passaggi vocali della Marini straniati dalla passione nelle ottave storiche da lei create e cantate per l'occasione. Più difficile capire quanto possano essere coinvolti dal messaggio artistico e civile gli alunni. Le forme ottocentesche e novecentesche delle musiche e dei testi sono molto lontane dalle loro esperienze di ascolto legate a qualche forma di lotta e protesta, mondo rap e dintorni su tutti. C'è anche da superare la diffidenza e la stravagante cultura democratica trasmesse da alcuni dei loro genitori: la cronaca recente ci fa sapere che un "Bella ciao" viene individuato come canto divisivo e di parte, da non esibire in occasioni di momenti di incontro democratici per non turbare chi la pensi diversamente.

Sembrano confortanti alcuni riscontri raccolti con i questionari distribuiti agli ascoltatori e le impressioni restituite da chi si esibisce. Come riassume Simone Masi, presidente della Banda: "Sentire suonare strumenti dal vivo, da un gruppo così grande di persone che palesemente si divertono nel farlo senza fini di profitto e provano amore per quello che suonano e cantano, è già qualcosa che convince i giovani. Piace anche il fatto che questo spettacolo coinvolga come protagonisti sia loro che i professori, per le letture sul palco dei brani che legano un pezzo all'altro. Vedere il compagno o il docente leggere in scena i brani scelti, fa guardare con occhi diversi gli altri e fa sembrare più vive le stesse esperienze e le nozioni insegnate dalla cattedra. Ai ragazzi non è estraneo il gusto della ribellione, la ribellione positiva a un sistema che non va, che li opprime. Il senso di ribellione all'ingiustizia di un qualsiasi sistema antidemocratico, che sia politico o economico o militare o altro, è proprio il filo che lega tutti questi testi composti in Italia, dall'epoca della Rivoluzione francese alla Resistenza. E a chiusura simbolica del percorso raccolto nel cd, la canzone "Ama chi ti ama", che apre le sue strofe a chiunque voglia aggiungere versi ispirati ai fatti emblematici di ingiustizia più recenti, come le stragi di emigranti abbandonati alla deriva nel Mediterraneo o il caso Regeni".

Forse la forza rivoluzionaria di questa proposta non è tanto nelle rime ora letterarie ora semplici e nelle musiche volutamente non innovative e non aggiornate ai gusti correnti, ma piuttosto nei soggetti che hanno prima ispirato gli autori e poi cantato queste strofe. Operai, contadini, disoccupati, militari, anarchici, volontari, socialisti, emigranti, mendicanti, militanti per le libertà e per il miglioramento della propria condizione individuale e sociale. Figure prive di potere, magari non particolarmente amate o rispettate nell'Italia attuale, anche da alcuni liceali o docenti a cui questo percorso è rivolto. Con la voce prestata da artisti popolari gli irregolari della nostra storia hanno modo di parlare ai connazionali di oggi. Danno la più bella prova storica che la democrazia in Italia non nasce dal nulla, non è imposta dal vincitore di turno, non è estranea alla nostra cultura, non è di una sola parte, non è figlia dei soliti noti. E non merita di finire nelle macerie, come in una tragica "Prova d'orchestra" felliniana, tra i sogni deliranti di dittatura di un direttore carismatico o l'individualismo irresponsabile dei musicisti.

Per informazioni sulla Banda e sul Coro, sulle prossime esibizioni del tour "Io, Democrazia" e sul doppio cd splendidamente corredato da un ricco libretto <http://bandatestaccio.it/>



Autore: Sergio Fontana

[Skip back to main navigation](#)

Lascia un commento